



## la morale del male

Un racconto di Walter Comello

# La prima volta

**M**i piace guidare quando piove, sentire il ritmo variabile delle gocce sulla carrozzeria, l'acqua che cola sui vetri, **lo schizzare delle pozzanghere** mentre le mie mani accompagnano il volante e il piede aumenta la sua pressione sull'acceleratore. Mi piace vedere la parabola dell'acqua a destra e a sinistra dalla mia potente automobile che schiaccia ogni cosa ha di fronte e **gode di quanto alti sono i flutti**. Non mi sento più solo e dire che un tempo era un insopportabile tormento. Mi piace guardarmi negli occhi nello specchietto retrovisore, **confidare a quegli occhi i miei più inconfessati pensieri** e qualche volta ascoltare la mia voce per capire che effetto fanno alle mie orecchie. Mi piace percorrere **le vie del centro**, guardarmi intorno e cercare alle fermate dei pullman, lungo i marciapiedi o sotto i portici, **qualcuno**. Quando piove è più facile e più bello. Mi piace passare nei controviali di corso Vittorio verso Porta Nuova o intorno a Porta Susa perché **ho il tempo** di guardare, di scegliere chi mi piacerebbe. Gente che arriva o parte da Torino e in una notte di pioggia può sparire nel nulla. Mi piace cercare tra le vie come scegliere sul menù del ristorante. Il ponte della Gran Madre è un ottimo posto di caccia e lì intorno è pieno di ristoranti. Ho pensato queste cose molte volte e ho trascorso decine di notti percorrendo in lungo e in largo la città fino

allo sfinimento della notte fonda. Ma questa notte ho troppo l'acquolina in bocca. **Sento l'odore dei suoi capelli bagnati e mi eccito come un cane da caccia quando sente l'odore delle piume del fagiano**. Non la vedo gran che in viso per i lunghi capelli sulla faccia. Una qualunque, vestita in un modo qualunque che voleva evitare altra pioggia e risparmiare i soldi del biglietto del pullman che non passava. Poche parole che non contano, so già dove andare. **Il cane si sta trasformando il lupo**. Corso Mancalieri, mi fermo nel piazzale vicino all'ex stazione dei vigili urbani con la scusa di fumare e fare due parole. I posteggi sono il posto migliore per fare ogni cosa, si deve vivere ogni giorno da persone qualunque, scegliere una persona qualunque, non avere nessuna ragione e sparire **nel nulla, da**

---

Mi piace guardarmi negli occhi  
nello specchietto retrovisore,  
confidare a quegli occhi  
i miei più inconfessati pensieri  
e qualche volta ascoltare  
la mia voce per capire  
che effetto fanno  
alle mie orecchie

---

**dove sei venuto**. La vita è determinata dal tuo libero arbitrio all'interno di un casuale evento. **Io e lei siamo i protagonisti di un evento**. Le ho detto che mi chiamavo in un modo qualsiasi e **non ho voluto sapere il suo nome**. Lei non lo sa, ma non è un incontro tra me e lei, ma tra un cacciatore e la sua preda, nessuno dei due ha un nome per l'altro e non ha nessuna importanza. **Il nome obbliga ad una umanità che limita e non fa parte di questo progetto**. La lama risplende all'aprirsi del vano del cruscotto e il coltello appare in tutta la sua meravigliosa potenza, **come un tenore sul palco illuminato dall'occhio di bue**. I suoi occhi hanno cercato di fuggire dai miei mentre la sue mani inutilmente cercavano di uscire. La calma è la virtù dei forti. Girati! E guardami! Stai ferma e guardami! **Mi piace il bagliore della lama illuminata dai lampioni** e poi con questa accarezzarle il viso e farla danzare con i suoi capelli. Mi piace sentire l'odore della sua paura bagnata dalla pioggia. Mi piace fare tutto questo in silenzio e vedere le gocce che colano sui vetri. Mi piace prendermi il tempo prima di portare la seconda mano sull'impugnatura del coltello e **attendere ancora un ultimo meraviglioso infinito istante**. La punta della lama è al centro del suo petto. Guardami negli occhi. Non mi interessa il tuo corpo... voglio il tuo cuore! **È stato come con la pozzanghera**.